



UNIVERSITÀ DI PISA

STORIA DELLA FILOSOFIA ANTICA

MARIA MICHELA SASSI

Anno accademico 2018/19
CdS FILOSOFIA E FORME DEL SAPERE
Codice 336MM
CFU 12

Moduli	Settore/i	Tipo	Ore	Docente/i
STORIA DELLA FILOSOFIA ANTICA	FIL-FIL/07	LEZIONI	72	MARIA MICHELA SASSI

Obiettivi di apprendimento

Conoscenze

Lo studente potrà accostarsi a una problematica cruciale del pensiero antico quale è quella dei processi della memoria, con attenzione in particolare per Platone e Aristotele. In particolare dallo scritto di Aristotele *Sulla memoria*, emergerà un modello sofisticato di funzionamento della mente.

Modalità di verifica delle conoscenze

L'accertamento delle conoscenze avrà luogo mediante la valutazione di un approfondimento su un problema specifico attinente all'argomento del corso, che verrà richiesto al candidato in forma di seminario in classe, o in alternativa di elaborato scritto da consegnare alla docente qualche giorno prima dell'appello prescelto; in ogni caso da completarsi in sede d'esame con un'interrogazione orale sull'intera tematica del corso.

Capacità

Lo studente dovrà essere in grado di affrontare la tematica oggetto del corso con intelligenza critica e capacità di inquadramento storico, nonché di collegamenti con questioni della filosofia della mente contemporanea.

Modalità di verifica delle capacità

La modalità di verifica delle capacità critiche del candidato convergerà con quella di verifica delle conoscenze di base acquisite nell'ambito considerato.

Comportamenti

Lo studente potrà acquisire e sviluppare non solo accuratezza e precisione nella lettura e valutazione delle posizioni sostenute nei testi che verranno letti e commentati in classe, ma attitudine all'uso critico di un autore classico nel dibattito su problematiche contemporanee.

Modalità di verifica dei comportamenti

Gli studenti verranno sollecitati a intervenire il più attivamente possibile sulle tesi interpretative proposte sia nelle lezioni frontali tenute dalla docente sia nei seminari dei loro colleghi.

Prerequisiti (conoscenze iniziali)

Sarà presupposta una conoscenza delle linee essenziali del pensiero platonico e aristotelico.

Indicazioni metodologiche

A una prima fase introduttiva di lezioni frontali della docente dovranno seguire seminari degli studenti frequentanti. Strumento di supporto costante sarà il testo aristotelico, la cui lettura dovrà appoggiarsi alla conoscenza di posizioni interpretative sostenute nei saggi previsti

UNIVERSITÀ DI PISA

in bibliografia (alcuni in inglese). Si precisa che i riferimenti al testo originale di Aristotele verranno resi intelligibili anche a chi non abbia conoscenza di greco antico. Sarà fornito eventuale materiale di supporto in fotocopia.

Programma (contenuti dell'insegnamento)

I meccanismi della memoria nel pensiero antico.

Dopo un'introduzione atta a tratteggiare il complesso di concezioni della memoria caratterizzanti la cultura di età arcaica e classica, si punterà sugli sviluppi di questa problematica nel pensiero platonico e aristotelico. Anche un veloce sguardo alla letteratura scientifica mette in evidenza che in quest'ambito, pur studiatissimo, non è emerso finora un punto di grande interesse, connesso precisamente con lo snodo Platone-Aristotele. Gli specialisti del pensiero platonico si sono concentrati per lungo tempo sulla nozione di *anamnesis*, nel quadro generale della teoria della conoscenza alla quale Platone si propone di offrire, per questa via, una fondazione metafisica. L'attenzione degli studiosi si è dunque rivolta soprattutto alla coerenza complessiva dell'operazione e all'adeguatezza epistemica della cornice 'mitica' delineata nel *Menone*, nel *Fedone*, nel *Fedro*. Il problema della *mneme*, ovvero dell'attività di immagazzinamento di quei dati su cui la reminiscenza si esercita, è stato tendenzialmente indagato come accessorio, nel presupposto più o meno taciuto che fosse accessorio anche per Platone. Come conseguenza di questo atteggiamento, la 'caduta' dell'*anamnesis* dall'orizzonte dell'interesse platonico, osservabile nei dialoghi tardi, è stata sì colta come problematica, ma non ha trovato adeguata spiegazione.

E' giusto invece volgere adeguata attenzione alle due celebri immagini che Platone mette in opera, nel *Teeteto*, per illustrare i *meccanismi* della memoria: l'immagine della voliera, e quella della 'scrittura' dei ricordi nell'anima. La nostra ipotesi di lavoro è che tali metafore (soprattutto la seconda) siano il frutto di un serio tentativo che Platone compie, in questa fase, di fare i conti col rapporto fra memoria e sensazione, coerentemente con quell'interesse crescente per la percezione e il mondo sensibile, che ha un notorio sbocco nel *Timeo*. L'ipotesi è anche che Platone fosse attento fin dall'inizio alla specifica natura e ai meccanismi della *mneme*. Già nel *Fedone* la tematica della reminiscenza è introdotta con un'esemplificazione circoscritta all'ambito del visibile, e Platone stesso pone qui al centro il problema della somiglianza fra la cosa attualmente percepita e il suo modello conservato nella mente (il ritratto di Simmia e il vero Simmia).

Se si assume questa prospettiva, il *De memoria* aristotelico si può leggere come una sequenza di risposte a problemi già posti da Platone. Per lo più è apparso strano che Aristotele, in un contesto empiristico apparentemente così distante da quello platonico, adotti proprio il termine *anamnesis* per designare il faticoso processo di richiamo delle rappresentazioni di dati percettivi/nozioni apprese, depositatisi come "impronte" e "dipinti" nel sensorio comune. Ma è opportuno sottolineare, a questo proposito, che Platone stesso ha progressivamente circoscritto la fase di fissazione dei dati nell'anima all'arco della vita umana: è in questo quadro che ha trovato elaborazione l'immagine della traccia mnemonica come "impronta" o "segno" nell'anima, che troviamo per la prima volta nel *Teeteto*. Un altro momento forte della connessione Aristotele-Platone va vista nella definizione del ricordo come frutto di un *logos* interno all'anima, tale da identificare il *phantasma* mnemonico come *eikon* di qualcosa che si è precedentemente percepito/appreso: come si è visto anche questo processo di 'spostamento dello sguardo' dalla copia al modello, per cui Romeyer Dherbey ha potuto chiamare Aristotele "fenomenologo della memoria", ha cominciato a delinearsi in Platone. Il principale momento di innovazione dell'operazione aristotelica andrà allora ricercato soprattutto nell'insistenza sulla struttura materiale del corpo ai fini della conservazione degli *aisthemata* e del loro fissarsi in *phantasmata* (con una peculiare ripercussione sulla nozione di *phantasia*).

Se possibile affronteremo anche le concezioni della memoria elaborate in ambito epicureo e stoico, e in Plotino: in questo caso gli appositi testi verranno forniti in fotocopia.

Bibliografia e materiale didattico

Fonti:

Di Platone verranno letti passi di *Menone*, *Fedone*, *Fedro*, *Filebo*, *Teeteto*, di cui se necessario verranno rese disponibili le fotocopie. Per chi volesse comunque procurarsi i dialoghi nella loro interezza, sono consigliabili per il *Menone* il volume a cura di Bonazzi pubblicato da Einaudi per *Fedone*, *Fedro*, *Teeteto* i volumi editi da Laterza dotati di testo e traduzione a fronte, introduzione e note (per i primi due dialoghi di B. Centrone, per il terzo di A. M. Ioppolo); per il *Filebo* l'edizione Bompiani a cura di M. Migliori; Di Aristotele leggeremo lo scritto *Della memoria e della reminiscenza*, nella versione di Diego Lanza in *in Aristotele, Opere biologiche*, a cura di D. Lanza – M- Vegetti, Torino, UTET, 1971, rist. 1996, pp. 1119-1141.

Letteratura secondaria:

1. Cambiano, G.: *Problemi della memoria in Platone*, in M. M. Sassi (a cura di), *Tracce nella mente. Teorie della memoria da Platone ai moderni*, Pisa: Edizioni della Normale, 2007, pp. 1-23;
2. Lanza, D.: *La sfera dei comportamenti psicofisici nei Parva Naturalia*, in Aristotele, *Opere biologiche*, a cura di D. Lanza – M- Vegetti, Torino, UTET, 1971, rist. 1996, pp. 1045 – 1075;
3. Ricoeur, P.: *Passato, Memoria, Oblivione*, in L. Ruggiu (a cura di), *Filosofia del tempo*, Bruno Mondadori, Milano 1998, pp. 214-230;
4. Rotondaro, *Qualche osservazione sulla memoria in un dialogo-memoria*, ne *Il Teeteto di Platone: struttura e problematiche*, a cura di G. Casertano, Loffredo, Napoli 2002, pp. 216-245;
5. Sassi, M. M.: *Aristotele fenomenologo della memoria*, in *Tracce nella mente*, cit., pp. 25-46;
6. Vernant, J.-P.: *Aspetti mitici della memoria*, in *Id.*, *Mito e pensiero presso i Greci. Studi di psicologia storica*, [Paris 1965] trad. ital. Einaudi, Torino 1970, pp. 41-65;
7. *Id.*, *Il fiume Ameles e la melete thanatu* [sic], *ibidem*, pp. 67-81 (ma da leggere solo pp. 67-74).
8. Chi si trovasse a frequentare discontinuamente le lezioni nell'ultima parte del corso, dedicato al *De memoria et reminiscencia* di Aristotele, dovrà leggere il commento a questo testo di R. Sorabji, *Aristotle On memory*, I ed. Brown University Press, Providence, 1972, nonché le note alla traduzione di D. Lanza in Aristotele, *Opere biologiche* (cit. *supra*), pp. 1119 –1139.



UNIVERSITÀ DI PISA

Indicazioni per non frequentanti

*** Chi fosse motivatamente impossibilitato a frequentare è tenuto a prendere contatto con la docente in sede di ricevimento, preferibilmente dalla fine di ottobre in poi, per concordare altre adeguate integrazioni bibliografiche.

Modalità d'esame

*** Lo svolgimento di un seminario orale o di una relazione scritta su temi attinenti al corso, da presentarsi almeno una decina di giorni prima dell'esame orale, sarà gradita e potrà alleggerire di qualche lettura l'interrogazione orale; chi legge il greco è invitato a presentare la lettura di uno o più testi, in sede di esame, in lingua originale.

Note

Il corso avrà inizio lunedì 24 settembre alle 14.15, nell'aula R5 di Palazzo Ricci.

L'orario di lunedì martedì mercoledì è così articolato:

LUNEDÌ: 14:15?15:45Aula R5

MARTEDÌ: 14:15?15:45Aula R3

MERCOLEDÌ: 14:15?15:45Aula R8

Ultimo aggiornamento 08/02/2019 17:38